

Ricostruzione logico-storica della Seconda ai Corinti

Lettera scritta “tra molte lacrime”

(6,11-12+7,2-4)+(10,1-12,21)

Il contesto storico: Dopo aver scritto le prime due lettere, quella citata in 1Cor 5,9 e la stessa 1Cor, e a seguito della sobillazione da parte di agitatori giudeocristiani giudaizzanti (2Cor 11,3-5.13), la comunità di Corinto si ribella a Paolo. Questi, lasciata Efeso, dove si trovava e dove rimarrà per circa tre anni (At 20,31), si reca urgentemente a Corinto (seconda visita), presso la sua comunità, nella speranza di chiarire i problemi sorti, ma qui viene insultato gravemente e contestato nella sua autorità apostolica. Torna quindi ad Efeso, dove scrive questa “lettera tra molte lacrime”, che farà recapitare ai Corinti per il tramite di Tito, suo fedele collaboratore e abile mediatore.

Annotazioni: La parte introduttiva (6,11-12+7,2-4), aggiunta in apertura della sezione capp.10,1-12,21, considerata dai più come la lettera “scritta tra molte lacrime”, l'ho estrapolata dal suo contesto originario (capp.6.7) e qui ricollocata. Infatti, nel suo contesto originario la pericope 6,11-12+7,2-4 non solo non vi si integrava, ma non aveva neppure alcun legame logico o di senso con il contesto dei capp.6.7, mentre così suddivisa e ricollocata nel nuovo contesto della “lettera scritta tra molte lacrime” acquista qui tutto il suo significato, integrandosi non solo in ordine al senso, ma anche in ordine alla logica, dando in tal modo completezza alla sezione 10,1-12,21; mentre il cap.6 può ben chiudersi in 6,10, mentre la sezione 7,5-16 non è un proseguimento del cap.6 né tantomeno dei vv. 7,1-4, ma va a ricollegarsi e a completare il racconto iniziato con 2,12-13 e poi lasciato in sospeso, per l'inserimento della sezione 2,14-6,10, che forma l'autentica e originaria Seconda Lettera ai Corinti.

Considerata, del resto, la variegata struttura e la formazione della canonica Seconda ai Corinti, come già sopra detto, non credo, con questa operazione di trasposizione della pericope 6,11-12+7,2-4 in 10,1-12,21, di aver creato una forzatura, ma una risistemazione di quella che poteva essere l'originaria “lettera scritta tra molte lacrime”. Si tratta, ovviamente, di un tentativo e di una proposta.

Preambolo esortativo alla lettera “scritta tra molte lacrime” (6,11-12+7,2-4)

(6,11-12)

11- La nostra bocca si è aperta a voi, Corinti, il nostro cuore si è dilatato;

12- non vi trovate in un posto angusto in noi, ma vi trovate in un posto angusto nelle vostre viscere;

(7,2-4)

2- Fateci posto (nel vostro cuore), nessuno abbiamo offeso; nessuno abbiamo rovinato; nessuno abbiamo frodato.

3- Non dico (questo) a (vostra) condanna; infatti, (vi) ho (già) detto prima che siete nei nostri cuori, per morire insieme e (per) vivere insieme.

4- Ho molta libertà di parola verso di voi, molto vanto per voi; sono ripieno di consolazione, sovrabbondo di gioia in ogni nostra tribolazione.

Corpo della Lettera “tra molte lacrime”

Cap.10

- 1- (Pertanto), ora, io stesso, Paolo, vi esorto per la mitezza e la bontà di Cristo, (io) che, faccia a faccia in mezzo a voi (sono) misero, ma, assente, sono coraggioso verso di voi, (1Cor 2,1-5)
- 2- (vi) prego, quando sarò presso (di voi), di non (spingermi) ad essere ardimentoso con quella sicurezza con la quale conto di ardire contro alcuni che pensano che noi camminiamo secondo la carne.
- 3- Poiché camminiamo ne(lla) carne, ma non militiamo secondo (la) carne;
- 4- le armi della nostra milizia, infatti, non (sono) carnali, ma potenti per Dio per la distruzione (delle) fortezze, distruggendo (i) ragionamenti
- 5- e ogni esaltazione che si innalza contro la conoscenza di Dio e riducendo in cattività ogni progetto all'obbedienza di Cristo,
- 6- ed essendo pronti a punire ogni disobbedienza, allorché sia stata completata la vostra obbedienza.
- 7- Guardate in faccia le cose. Se qualcuno è persuaso (in) se stesso di essere di Cristo, consideri nuovamente in se stesso, che come egli (è) di Cristo, così anche noi (lo siamo).
- 8- [E] se, infatti, vantassi qualcosa di più circa la nostra autorità, che il Signore (ci) diede per la vostra edificazione e non per la (vostra) distruzione, non mi vergognerei.
- 9- (Vi dico questo) affinché non sembri (che io voglia) spaventarvi per mezzo delle lettere.
- 10- Perché le lettere, dicono, (sono) veementi e autorevoli, ma la presenza del (suo) corpo (è) malaticcia e (la sua) parola disprezzabile.
- 11- Costui consideri questo, quali siamo con la parola per mezzo delle lettere, quando siamo assenti, tali anche (saremo) con i fatti quando siamo presenti.
- 12- Infatti, non osiamo annoverarci o confrontarci con alcuni di quelli che si raccomandano da se stessi, ma essi giudicando se stessi in loro stessi e paragonando se stessi in loro stessi, non comprendono.
- 13- Ora noi non ci glorieremo per le cose smisurate, ma secondo la misura della regola, la cui misura Dio ci ha attribuito, (quella di) giungere anche fino a voi.
- 14- Infatti non estendiamo noi stessi oltre il limite, come non giungessimo a voi, infatti siamo giunti anche fino a voi con il vangelo di Cristo,
- 15- infatti non ci siamo vantati oltre misura con (le) altrui fatiche, ma avendo (la) speranza che, aumentando la vostra fede, tra di voi fossimo magnificati in sovrabbondanza secondo la nostra regola
- 16- (quella di) evangelizzare al di là di voi, senza vantarci, secondo la regola altrui, per le cose già preparate (da altri).
- 17- “Colui che si vanta, si vanti nel Signore”.
- 18- Infatti, non colui che raccomanda se stesso è approvato, ma colui che il Signore raccomanda.

Cap.11

- 1- Oh se mi tolleraste un qualche poco di follia; ma, certo, mi tollerate.
- 2- Vi cerco, infatti, con ardore, con il trasporto ardente di Dio, poiché vi ho uniti ad un unico uomo (come) una vergine casta da presentare a Cristo;
- 3- ma temo che, come il serpente ingannò Eva con la sua astuzia, così si guastino i vostri pensieri (allontanandosi) dalla (loro) sincerità [e purezza] verso Cristo.
- 4- Se, infatti, chi viene predica un altro Gesù, che non abbiamo predicato; o ricevete un altro spirito, che non avete ricevuto; o un altro vangelo, che non avete ricevuto, (voi lo) tollerate favorevolmente.
- 5- Ritengo, infatti, di non essere per niente di meno di (questi) apostoli fuori misura.
- 6- Ma anche se (sono) inesperto (quanto) alla parola, ma non (quanto) alla conoscenza, ma in tutto avendo(lo) dimostrato in tutte (le occasioni) a voi.
- 7- O commisi colpa umiliando me stesso, affinché voi foste innalzati, poiché vi abbiamo annunciato

gratuitamente il vangelo di Dio?

8- Ho spogliato altre chiese avendo preso un compenso in viveri per il vostro servizio,

9- e trovandomi presente presso di voi e (pur) essendo in uno stato di privazione, non fui di peso a nessuno; infatti alla mia privazione hanno supplito i fratelli venuti dalla Macedonia, e in tutto senza peso per voi ho conservato e conserverò me stesso.

10- La verità di Cristo è in me, che questo vanto non sarà impedito nei miei confronti nelle regioni dell'Acacia.

11- Per che cosa? Perché non vi amo? Dio sa (quanto)!

12- Questo faccio, e farò, per estirpare il pretesto di quelli che vogliono un pretesto, affinché siano trovati come anche noi in ciò che si vantano.

13- Infatti, questi tali (sono) falsi apostoli, operai fraudolenti, che si sono trasformati in apostoli di Cristo.

14- E non (ci) si stupisca! Infatti, lo stesso satana si trasforma in angelo di luce.

15- Pertanto non è gran cosa se anche i suoi ministri si trasformano come ministri di giustizia; la cui fine sarà secondo le loro opere.

16- Dico di nuovo, che nessuno ritenga che io sia uno stolto; se no anche come stolto accettatemi, affinché anch'io mi glori un qualche poco.

17- Dico questo, non secondo il Signore parlo, ma come (chi è) ne(lla) stoltezza, con questo fondamento di vanto (parlo).

18- Poiché molti si vantano secondo la carne, anch'io mi vanterò,

19- Infatti, (voi) sopportate volentieri gli stolti, essendo assennati;

20- infatti sopportate se qualcuno vi sottomette, se qualcuno (vi) divora, se qualcuno s'impadronisce (dei vostri beni), se qualcuno si muove con orgoglio (nei vostri confronti), se qualcuno vi percuote in faccia.

21- (Lo) dico con vergogna, come che noi fossimo stati deboli. Qualora qualcuno ha in questo l'ardire, (lo) dico con stoltezza, anch'io oso.

22- Sono Ebrei? Anch'io (lo sono). Sono Israeliti? Anch'io (lo sono). Sono seme di Abramo? Anch'io (lo sono).

23- Sono ministri di Cristo? Dico vaneggiando, io ben di più: molto di più ne(lle) fatiche, molto di più ne(lle) prigionie, in oltre misura ne(elle) percosse, molte volte ne(i) pericoli di morte,

24- Dai Giudei cinque volte presi quaranta (colpi) meno uno,

25- tre volte fui battuto con la verga, una volta fui lapidato, tre volte naufragai, ho fatto un giorno ed una notte in fondo al mare;

26- molte volte in viaggi, in pericoli di fiumi, in pericoli di ladri, in pericoli da parte dei miei connazionali, in pericoli dai pagani, in pericoli in città, in pericoli nel deserto, in pericoli nel mare, in pericoli nei falsi fratelli,

27- in travaglio e in angustia, spesso in insonnie, in fame e in sete, spesso in digiuni, nel freddo e in nudità;

28- a parte, inoltre, il mio assillo quotidiano, la preoccupazione per tutte le chiese.

29- Chi è debole e (io) non sia debole? Chi si scandalizza e io non brucio?

30- Se bisogna vantarsi, mi vanterò della mia debolezza.

31- Dio e Padre del Signore Gesù Cristo, egli che è benedetto nei secoli, sa che io non mentisco.

32- A Damasco l'etnarca del re Areta sorvegliava la città (dei) Damasceni (per) prendermi,

33- e attraverso una finestra con un cesto fui calato lungo un muro e scampai dalle sue mani.

Cap.12

1- (Se) bisogna vantarsi, (ma) non (c'è) vantaggio (in questo), verrò alle visioni e (alle) rivelazioni del Signore.

2- So che un uomo in Cristo quattordici anni fa, se nel corpo non (lo) so, se fuori dal corpo, non (lo) so, Dio (lo) sa, fu rapito costui fino al terzo cielo.

3- E so che tale uomo, se nel corpo (o) se separatamente dal corpo non (lo) so, Dio (lo) sa,

- 4- (so) che fu rapito in paradiso e udì parole inesprimibili, che ad un uomo non è lecito dire.
- 5- Su costui mi vanterò, ma su me stesso non mi vanterò se non delle (mie) debolezze.
- 6- Se, infatti, volessi vantarmi, non sarei insensato, poiché direi (la) verità; ma mi trattengo (dal farlo), affinché qualcuno non mi consideri oltre ciò che vede (di) me o [ciò che] sente (dire) da me
- 7- anche per la grandezza delle rivelazioni. Per la quale cosa, affinché non mi inorgoglisca, fu data a me, alla (mia) carne, una spina, un angelo di satana, affinché mi schiaffeggi, affinché non mi inorgoglisca.
- 8- Per questo per tre volte invocai il Signore, affinché (lo) allontanasse da me.
- 9- E (mi) disse: <<Ti basta la mia grazia, poiché la mia forza si compie ne(lla) debolezza>>. Pertanto con piacere di più mi vanterò nelle mie debolezze, affinché dimori in me la potenza di Cristo.
- 10- Perciò mi compiaccio ne(lle) debolezze, ne(gli) oltraggi, ne(lle) necessità, ne(lle) persecuzioni e ne(lle) angustie (sofferte) a motivo di Cristo. Infatti, quando sono debole, allora sono forte.
- 11- Sono diventato stolto, voi mi avete costretto. Io, infatti, dovevo essere raccomandato da voi. Infatti, in niente fui inferiore agli apostoli fuori misura, anche se sono un niente.
- 12- In verità i segni dell'apostolo si sono compiuti in mezzo a voi in tutta pazienza, con segni e prodigi e miracoli.
- 13- Che cos'è, infatti, ciò in cui soggiacete rispetto alle altre chiese, se non che proprio io non vi sono stato di peso? Perdonatemi questo torto!
- 14- Ecco, per la terza volta sono pronto a venire da voi, e non vi appesantirò; poiché non cerco i vostri (beni), ma voi. Infatti, i figli non devono mettere da parte per i genitori, ma i genitori per i figli,
- 15- Ed io con piacere spenderò e sperpererò (tutto me stesso) per le vostre anime. Se vi amo in modo sovrabbondante, sarò amato di meno?
- 16- Ma sia (pure) che io non vi abbia aggravato; ma risultando astuto, vi ho presi con inganno.
- 17- Vi ho tratti in inganno per mezzo di qualcuno di quelli che vi ho inviato?
- 18- Ho esortato Tito (a venire da voi) e (con lui) ho inviato assieme il fratello. Forse che Tito vi ha ingannati? Non abbiamo camminato con lo stesso spirito? Non sulle stesse orme?
- 19- Da molto tempo (voi) credete che noi vi parliamo in nostra difesa. Parliamo d'innanzi a Dio in Cristo; e tutto, (miei) amati, (è) per la vostra edificazione.
- 20- Temo, infatti, che, venuto (tra voi), non vi trovi tali come (vi) voglio; e io, (a mia volta), sia trovato (da) voi quale non (mi) volete; (temo che vi siano presso di voi) contesa, invidia, animosità, dissensi, maldicenze, insinuazioni, superbie, disordini,
- 21- (e) di nuovo venuto (tra di voi) il mio Dio mi umili davanti a voi e io deplori molti di quelli che hanno peccato prima e non si sono convertiti dall'impurità dalla fornicazione e dalla dissolutezza con cui hanno operato.

Biglietto accompagnatorio l'originaria Seconda Lettera ai Corinti e suo preambolo Sezione delle consolazioni

(1,3-11+2,12-13+7,5-16+1,12-2,11)

Contesto storico: Paolo, costretto alla fuga da Efeso per la rivolta degli orafi (At 19,23-41), dapprima si reca in Troade dove spera di incontrare Tito, ma non trovatolo, sconfortato, si reca in Macedonia (At 20,1) e lì, probabilmente a Filippi, da dove scrive l'originaria Seconda Lettera ai Corinti (55-56 d.C.), incontra Tito, che gli reca liete notizie da Corinto: l'offensore è stato punito dalla comunità e i Corinti sono tornati dalla sua parte. La gioia di Paolo doveva essere stata incontenibile, probabilmente pari a quella che egli provò per le ottime notizie ricevute da parte di Timoteo (1Ts 3,6) sulla sua neonata comunità di Tessalonica, che aveva dovuto abbandonare repentinamente per una persecuzione scatenatagli contro dai Giudei, e proprio da Corinto scriveva

la sua Prima Lettera ai Tessalonicesi (50-51 d.C.), che è un inno di rendimento di grazie, che si prolunga per ben tre capitoli (capp.1-3).

Così, qui, Paolo, profondamente sconsolato per il tradimento e le offese ricevute dalla sua comunità di Corinto, alla quale tramite Tito aveva inviato la "Lettera scritta tra molte lacrime", riceve dallo stesso le ottime notizie, che trasformano la sua profonda depressione in una incontenibile gioia per la grande consolazione, che vuole condividere con la sua ritrovata ed amatissima comunità di Corinto (2,4b), così che, nello scrivere la Seconda Lettera ai Corinti (1,1-2+2,14-6,10+13,11-13), la fa accompagnare, quale suo preambolo, da questo biglietto che è un inno di benedizione a Dio, fonte di misericordia e di ogni consolazione (vv.1,3-7), a testimonianza della quale ricorda due episodi: i gravi pericoli di vita in cui era incorso in Asia, probabilmente ad Efeso, e dai quali fu liberato da Dio (vv.1,8-11); e questa stessa circostanza: le liete notizie ricevute da Tito, anche queste fonte di grande gioia e consolazione per Paolo (2,12-13+7,5-16).

Annotazione: la sezione delimitata dai vv.1,3-11+2,12-13+7,5-16 l'ho definita "delle consolazioni", per il comune tema che dà all'intera sezione un'unica identità: Dio che sostiene Paolo nelle sue innumerevoli sofferenze, in mezzo alle quali non viene mai meno la consolazione e l'incoraggiamento divini. A questa sezione ho agganciato la sezione delimitata dai vv.1,12-2,11, che nulla ha a che vedere con il tema della consolazione, ma si aggancia tematicamente al v.7,14b dove Paolo mette in rilievo la sincerità del suo cuore e del suo vanto in Tito: "vi abbiamo detto tutte le cose in verità, così anche il nostro vanto presso Tito fu verità". Questo tema, che attesta la sincerità di cuore e di spirito con cui Paolo si apre e parla ai Corinti, si aggancia perfettamente con i vv.1,12-13a, dove si parla anche qui della sincerità di cuore e di coscienza con cui Paolo affronta, come sua autodifesa, la questione del mancato viaggio, che aveva programmato in 1Cor 16,5-8, per la quale cosa viene accusato di non mantenere la parola data. Una sezione quella di 1,12-2,11 che, agganciata al v.7,14b, mette in rilievo la sincerità di cuore con cui Paolo parla ai Corinti e la sua grande onestà interiore e intellettuale e la sua apertura d'animo nei loro confronti, senza scendere a compromessi, poiché la posta in gioco qui non è se stesso e la sua credibilità, ma Cristo stesso e il suo Vangelo.

(1,3-11)

Inno alla consolazione di Dio (1,3-7)

3- Benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre delle compassioni e Dio di ogni consolazione,

4- il quale ci consola in ogni nostra afflizione, per poter noi consolare quelli (che sono) in ogni afflizione per mezzo della consolazione con cui siamo stati consolati noi stessi da Dio;

5- poiché come sovrabbondano le sofferenze di Cristo in noi così per mezzo di Cristo sovrabbonda anche la nostra consolazione.

6- ma sia che (noi) siamo afflitti, (lo siamo) per la vostra consolazione e (per la vostra) salvezza; sia che siamo consolati (lo siamo) per la vostra consolazione, che opera nella perseveranza delle medesime sofferenze, che anche noi soffriamo.

7- La nostra speranza nei vostri riguardi (è) salda, sapendo (noi) che come siete partecipi delle sofferenze, così (lo siete) anche della consolazione.

Primo esempio di consolazione: il grave evento da cui Paolo fu liberato (1,8-11)

8- Infatti, non vogliamo che voi ignorate, fratelli, sulla nostra afflizione accaduta in Asia, che fummo oppressi con eccesso al di sopra de(la nostra) forza, così da essere incerti su di noi e sul (nostro stesso) vivere.

9- Ma (noi) stessi in (noi) stessi abbiamo avuto la sentenza di morte, affinché non fossimo fidenti in

(noi) stessi, ma nel Dio che risuscita i morti;

10- il quale da così grande morte ci ha liberati e (ci) libererà, nel quale abbiamo sperato [che] ancor di più (ci) libererà,

11- coadiuvando anche voi per noi con la preghiera, affinché la grazia per noi (ottenuta) da molte persone, per mezzo di molti ci fu rendimento di grazie per noi.

Secondo esempio di consolazione: Il ritrovamento consolante di Tito con buone notizie (2,12-13+7,5-16)

12- (E così, allorché) giunto nella Troade per il vangelo di Cristo, anche se mi si era aperta una porta nel Signore,

13- non ho avuto sollievo per il mio spirito, perché non vi ho trovato Tito, mio fratello, ma salutati, partii per la Macedonia.

5- E infatti, giunti in Macedonia, nessuna quiete ebbe la nostra carne, ma in tutto siamo stati tribolati: da di fuori battaglie, dal di dentro timori.

6- Ma colui che consola i miseri, Dio, consolò noi con la venuta di Tito,

7- ma non solo con la sua venuta, ma anche per la consolazione con la quale fu consolato da voi, annunciandoci il vostro ardente desiderio, il vostro pianto, il vostro zelo per me così da gioire di più.

8- Poiché se anche vi ho rattristati nella lettera, non me ne pento; e se mi pentissi, vedo [infatti] che quella lettera, anche se fino ad ora, vi rattristò,

9- ora gioisco, non perché siete stati rattristati, ma perché siete stati rattristati per il pentimento; siete stati rattristati, infatti, secondo Dio, così che non siete stati danneggiati in niente da noi.

10- Infatti, l'afflizione secondo Dio opera un pentimento per (la) salvezza, che non causa rimpianto; l'afflizione del mondo, invece, produce la morte.

11- Ecco, infatti, questo stesso essere rattristati secondo Dio, quanta sollecitudine ha prodotto in voi, anzi (quanta) giustificazione, anzi (quanto) timore, anzi (quanto) desiderio ardente, anzi (quanto) zelo, anzi (quanta) punizione. In tutto avete mostrato che (voi) stessi siete innocenti (riguardo) al fatto.

12- Pertanto, se anche vi scrissi, non (fu) a motivo di colui che ha offeso, né a motivo di chi fu offeso, ma perché fosse manifesta la vostra sollecitudine, che (avete) per noi presso di voi davanti a Dio.

13- Per questo siamo stati consolati. Ma molto più per la nostra consolazione oltre misura abbiamo gioito per la gioia di Tito, poiché il suo spirito fu sollevato da tutti voi;

14- poiché se mi sono con lui gloriato di un qualcosa per voi, non me ne sono vergognato, ma come vi abbiamo detto tutte le cose in verità, così anche il nostro vanto presso Tito fu verità.

15- E il suo cuore è oltre misura per voi, essendosi ricordato dell'obbedienza di tutti voi, come con timore e tremore lo avete accolto.

16- Gioisco perché in tutto posso confidare in voi.

Vanto nella verità: chiarimenti sulla sua mancata visita promessa in 1Cor 16,5-8 (1,12-2,11)

12- Infatti il nostro vanto è questo: la testimonianza della nostra coscienza, che con (la) sincerità e con (la) schiettezza di Dio e non con (la) sapienza carnale, ma con (la) grazia di Dio, ci siamo comportati nel mondo, ma soprattutto verso di voi.

13- Infatti non vi scriviamo altre cose ma o quelle che leggete o anche comprendete; ma spero che fino alla fine comprenderete,

14- come anche ci avete compresi in parte, che siamo il vostro vanto come anche voi (il) nostro nel giorno del Signore [nostro] Gesù.

15- E con questa convinzione volli prima venire da voi, affinché aveste una seconda grazia,

16- e da voi passare in Macedonia e di nuovo dalla Macedonia venire presso di voi e da voi essere accompagnato in Giudea.

- 17- Volendo questo, dunque, forse ho usato leggerezza? O quelle cose che voglio (le) voglio secondo la carne, affinché vi sia presso di me il sì e il no?
- 18- Ma fedele (è) Dio, poiché la nostra parola che è verso di voi non è sì o no.
- 19- Infatti, il Figlio di Dio, Gesù Cristo, che (è) in mezzo a voi essendo stato predicato per mezzo nostro, per mezzo di me e di Silvano e di Timoteo, non divenne sì e no, ma in lui è divenuto sì.
- 20- Infatti, numerose promesse di Dio in lui (divennero) sì. Perciò anche per mezzo di lui (sale) l'Amen a Dio per la (sua) gloria per mezzo nostro.
- 21- Colui che ci conferma con voi in Cristo e colui che ci ha unti (è) Dio,
- 22- che anche ci ha segnati con il sigillo e avendoci dato la caparra dello Spirito nei nostri cuori.
- 23- Io chiamo a testimone sulla mia vita Dio, che per risparmiarvi non venni più a Corinto.
- 24- Non che siamo padroni della vostra fede, ma (siamo) collaboratori della vostra gioia; infatti, quanto a fede state saldi.

Cap.2

- 1- Decisi infatti in me stesso questo, di non venire di nuovo presso di voi con tristezza.
- 2- Se infatti io vi rattristo, vi (è) anche qualcuno che mi rallegra se non colui che è rattristato da me?
- 3- E proprio questo scrissi, affinché, dopo essere venuto, non abbia tristezza da coloro dai quali bisognava che io fossi rallegrato, persuaso verso tutti voi che la mia gioia è di tutti voi.
- 4- Infatti con molta sofferenza e angustia di cuore vi scrissi tra molte lacrime, non perché siate tristi, ma affinché conosciate quale amore ho in modo assai smisurato per voi.
- 5- Ma se qualcuno (mi) ha contristato, non ha rattristato me (soltanto), ma in parte, per non essere di peso (a qualcuno), tutti voi.
- 6- È sufficiente per quel tale quel castigo che (gli è venuto) dai più,
- 7- così che, per questo, invece, (è bene che) voi siate benevoli e (gli) siate di conforto, affinché questo tale in qualche modo non sia divorato da un eccessivo dolore.
- 8- Perciò vi esorto a confermare verso di lui (la) carità;
- 9- infatti, anche per questo vi ho scritto, affinché conosca la vostra provata virtù, se siete obbedienti in tutte le cose.
- 10- A chi fate cosa grata, anch'io (la faccio); infatti anch'io ciò che ho gratificato, se qualche cosa ho gratificato, (l'ho fatto) per voi, davanti a Cristo,
- 11- affinché non siamo ingannati da satana; infatti, non ignoriamo il suo pensiero.

L'originaria seconda Lettera ai Corinti, una pacata difesa di Paolo del proprio ministero

(1,1-2+2,14-6,10+13,11-13)

Contesto storico: Con il biglietto accompagnatorio (1,3-11+2,12-13+7,5-16+1,12-2,11) di questa originaria Seconda Lettera ai Corinti, Paolo aveva dato sfogo alla sua grande gioia per il ritrovato consenso presso la sua comunità e la ristabilita comunione con essa; biglietto con il quale egli precisa anche sia il motivo della sua mancata visita promessa in 1Cor 16,1-9, inviando in sua sostituzione, per il tramite di Tito, la lettera “scritta tra molte lacrime”, sia il contesto psicologico in cui essa era stata scritta, Paolo, ora, dopo essersi creato un contesto a lui favorevole, affronta con più pacatezza ciò che gli sta più a cuore: la questione del suo ministero di apostolo, contestatogli sotto la spinta dei giudeocristiani giudaizzanti e che di primo impulso aveva difeso con veemenza e in modo polemico con la “lettera scritta tra molte lacrime”, finalizzata a rintuzzare le pretese dei sedicenti apostoli di Cristo, sviluppando un serrato confronto tra se stesso e costoro, tra la loro pretesa titolatura e la propria, ben più consistente e significativa.

Annotazioni: Le lettere attribuite a Paolo sono tutte caratterizzate, tranne quella ai Galati, dal rendimento di grazie che segue subito dopo il prescritto, così che ho ritenuto di elidere la sezione 1,3-2,13, assegnandola a quella che ho definito delle consolazioni (1,3-11+2,12-13+7,5-16+1,12-2,11), facendo in tal modo partire la Seconda Lettera ai Corinti con il rendimento i grazie, che ho individuato in 2,14-17, così che questo viene a trovarsi immediatamente dopo il prescritto 1,1-2, come è consuetudine nelle lettere paoline. Ma non solo, il rendimento di grazie in questione riguarda proprio il tema di questa Seconda ai Lettera ai Corinti, fungendo in tal modo da sua introduzione. Quanto al postscritto ho assegnato alla Lettera quello suo naturale, collocato a sua chiusura in 13,11-13.

In altri termini, l'operazione è consistita nell'individuare all'interno di quel grande contenitore di scritti di varia natura, ma tematicamente e storicamente convergenti, che vanno sotto il nome di canonica Seconda Lettera ai Corinti, l'originale 2Cor, formata, come tutte le lettere paoline, da un prescritto, un rendimento di grazie, il corpo della lettera e il postscritto, che ho ritrovato e ricomposto nelle pericopi e sezioni seguenti e che qui propongo:

- a) **Prescritto:** 1,1-2;
- b) **Rendimento di grazie:** 2,14-17;
- c) **Corpo della lettera:** 3,1-6,10;
- d) **Postscritto:** 13,11-13

Questa, dunque, è, a mio avviso, l'originaria Seconda Lettera ai Corinti, che un anonimo redattore finale ha scomposto inserendola all'interno dei numerosi altri scritti riguardanti lo stesso tema: i problemi relazionali tra Paolo e la sua comunità di Corinto, le loro cause, la loro ricomposizione, sottesi tutti da un comune denominatore: l'autodifesa di Paolo e del suo Vangelo nei confronti dei suoi avversari, i predicatori giudeocristiani giudaizzanti, che avevano sobillato contro di lui la sua comunità, denigrando la sua persona e la sua stessa predicazione.

Prescritto (1,1-2)

- 1- Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, e il fratello Timoteo alla chiesa di Dio che è in Corinto con tutti i santi, che sono nell'intera Acaia,
- 2- grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e (dal) Signore Gesù Cristo.

Rendimento di grazie (2,14-17)

- 14- (Siano rese) grazie a Dio, che sempre ci fa trionfare in Cristo e il profumo della sua conoscenza manifesta per mezzo nostro in ogni luogo;
- 15- poiché per Dio siamo soave odore di Cristo tra quelli che sono salvati e tra quelli che sono perduti,
- 16- per questi fetore da(lla) morte per (la) morte; per quelli fragranza da(lla) vita per (la) vita. E chi (è mai) idoneo per queste cose?
- 17- Infatti, non siamo come quei molti che mercanteggiano la parola di Dio, ma come dalla sincerità, ma come da Dio, davanti a Dio parliamo in Cristo.

Corpo della lettera (3,1-6,10)

Cap.3

- 1- Incominciamo di nuovo a raccomandare noi stessi? O forse abbiamo bisogno, come alcuni, di lettere di raccomandazione, presso di voi o da voi?

- 2- La nostra lettera siete voi, scritta nei nostri cuori, conosciuta e letta da tutti gli uomini,
- 3- essendo manifesto che siete lettera di Cristo, che è stata somministrata da noi, scritta non con inchiostro, ma con (lo) Spirito (del) Dio vivente, non su tavole di pietra, ma su tavole di cuori di carne.
- 4- Ora, tale fiducia abbiamo per mezzo di Cristo presso Dio.
- 5- Non che siamo capaci a pensare qualcosa come da noi stessi, ma la nostra capacità (viene) da Dio,
- 6- il quale ci ha anche resi ministri idonei (del) Nuovo Testamento, non (della) lettera, ma (dello) Spirito; poiché la lettera uccide, ma lo Spirito vivifica.
- 7- Ma se il ministero della morte, impresso in lettere di pietra, divenne (motivo) di gloria, così che i figli di Israele non potevano tenere gli occhi fissi sul volto di Mosè per la gloria del suo volto, che si annullò,
- 8- come non sarà ben di più in gloria il ministero dello Spirito?
- 9- Se, infatti, (per) il ministero della condanna (vi fu) gloria, ben di più sopravanza (in) gloria il ministero della giustizia.
- 10- E, infatti, ciò che è stato glorificato non è stato glorificato in questa parte, a motivo della gloria immensa.
- 11- Se, infatti, ciò che si annulla, (è passato) attraverso (la) gloria, ben di più ciò che permane (sarà) nella gloria.
- 12- Avendo, dunque, una tale speranza, possediamo molta libertà di parola
- 13- e non come Mosè (che) poneva un velo sul suo volto perché i figli di Israele non tenessero gli occhi fissi sulla fine di ciò che si annulla.
- 14- Ma (in realtà) furono oscurate le loro menti. Infatti fino al giorno d'oggi quel velo rimane non scoperto sulla lettura dell'Antico Testamento, poiché in Cristo si annulla.
- 15- Ma fino ad oggi, allorché si legge Mosè, un velo è steso sul loro cuore:
- 16- ma allorché (il loro cuore) si convertisse al Signore, il velo verrà tolto.
- 17- Ma il Signore è lo Spirito; ma dove (c'è) lo Spirito del Signore, (là c'è la) libertà.
- 18- Ma noi tutti, a volto scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, siamo trasformati (nella) stessa immagine, da gloria in gloria, come dal Signore (che è) Spirito.

Cap.4

- 1- Per questo, avendo questo ministero, quando fummo oggetto di misericordia, non veniamo meno,
- 2- ma abbiamo ricusato le cose occulte della vergogna, non aggirandoci ne(lla) malizia, né falsificando la parola di Dio, ma con la manifestazione della verità, presentando noi stessi ad ogni coscienza di uomini di fronte a Dio.
- 3- Ma se anche è velato il nostro Vangelo, è velato in quelli che si perdono,
- 4- nei quali il dio di questo secolo accecò i pensieri degli increduli, perché non brillasse (per loro) lo splendore del Vangelo della gloria di Gesù Cristo, che è immagine di Dio.
- 5- Infatti (noi) non predichiamo noi stessi, ma Gesù Cristo Signore; ma noi stessi (siamo) vostri servi a causa di Gesù.
- 6- Poiché Dio, che disse “Dalle tenebre splenda la luce”, Egli splendette nei nostri cuori per (lo) splendore della conoscenza della gloria di Dio (che risplende) nel volto di [Gesù] Cristo.
- 7- Ora abbiamo questo tesoro in vasi di terracotta, affinché la grandezza della potenza sia di Dio e non da noi.
- 8- In ogni cosa maltrattati, ma non angustiati; siamo in difficoltà, ma non imbarazzati,
- 9- perseguitati, ma non abbandonati; abbattuti, ma non perduti;
- 10- portando sempre in giro nel (nostro) corpo lo stato di morte di Gesù, affinché anche la vita di Gesù sia resa manifesta nel nostro corpo.
- 11- Sempre, infatti, noi, i viventi, siamo consegnati alla morte a causa di Gesù, affinché anche la vita di Gesù sia manifestata nella nostra carne mortale.
- 12- Così che la morte opera in noi, ma la vita (opera) in voi.

- 13- Ora, avendo lo stesso spirito della fede, secondo quanto è scritto: “Ho creduto, perciò ho parlato”, anche noi crediamo, perciò anche parliamo,
- 14- sapendo che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e (ci) porrà accanto (a lui) con voi.
- 15- Infatti, tutte le cose (sono) per voi, affinché, sovrabbondando la grazia per mezzo dei più, faccia sovrabbondare il rendimento di grazie per la gloria di Dio.
- 16- Perciò non veniamo meno, ma se anche il nostro uomo esteriore si distrugge, l'uomo interiore, però, si rinnova di giorno in giorno.
- 17- Infatti al momento, il leggero peso della nostra tribolazione ci procura in modo smisurato una pienezza eterna di gloria,
- 18- non contemplando noi le cose visibili, ma quelle invisibili, poiché le cose visibili (sono) fugaci, quelle che non si vedono (sono) eterne.

Cap.5

- 1- Sappiamo, infatti, che qualora la nostra casa terrestre, (che è una) tenda, sia stata distrutta, abbiamo nei cieli un edificio da Dio, una casa eterna non fatta da mano d'uomo.
- 2- E infatti in questa (tenda) gemiamo, desiderando ardentemente di vestire al di sopra (di questa tenda) la nostra abitazione, che (è) dal cielo,
- 3- giacché appunto saremo trovati anche spogliati, (ma) non nudi.
- 4- E infatti essendo (noi) nella tenda, gemiamo essendo oppressi, per la quale cosa non vogliamo essere spogliati, ma sopravvestiti, affinché ciò che è mortale sia assorbito dalla vita.
- 5- Chi ci ha predisposti proprio per questo (è) Dio, che ci ha dato la caparra dello Spirito.
- 6- Siamo, pertanto, sempre coraggiosi sapendo anche che, risiedendo nel corpo, siamo esuli dal Signore;
- 7- camminiamo, infatti, per fede, non per visione.
- 8- Ma siamo coraggiosi e vogliamo piuttosto essere esuli dal corpo e stare con il Signore.
- 9- Perciò aspiriamo, sia che restiamo sia che ce ne andiamo fuori (dal corpo), di essere a Lui graditi.
- 10- Infatti bisogna che tutti noi siamo manifestati davanti al tribunale di Cristo, affinché ciascuno porti quelle cose che ha fatto per mezzo del corpo, sia (cosa) buona sia (cosa) malvagia.
- 11- Consci, pertanto, del timore del Signore, cerchiamo di persuadere gli uomini, ma siamo manifesti a Dio; ma spero anche di essere manifesto nelle vostre coscienze.
- 12- Non ci raccomandiamo nuovamente a voi, ma vi diamo motivo di vanto verso di noi, affinché abbiate (di che rispondere) verso quelli che si vantano ne(l)'aspetto e non nel cuore.
- 13- Infatti se fummo usciti fuori di testa, (questo lo fu) per Dio; se fummo saggi, (questo lo fu) per voi.
- 14- Infatti, l'amore di Cristo ci sospinge, avendo creduto questo, che uno è morto per tutti, allora tutti sono morti;
- 15- e (Cristo) morì per tutti, affinché i viventi non vivano più per loro stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro.
- 16- Così che noi, da ora, (non) conosciamo (più) nessuno secondo la carne; se anche abbiamo conosciuto Cristo secondo la carne, ma ora non più (così lo) conosciamo.
- 17- Così se uno è in Cristo, (è) nuova creatura; le cose vecchie sono passate, ecco (ne) sono nate di nuove.
- 18- Ma tutte le cose (provengono) da Dio, che ci riconciliò con Lui per mezzo di Cristo e ci ha dato il ministero della riconciliazione,
- 19- in tal modo che era Dio che riconciliò il mondo con se stesso in Cristo, non mettendo loro in conto le loro iniquità e stabilendo in noi la parola della riconciliazione.
- 20- A causa di Cristo, dunque, siamo ambasciatori, come (se) Dio esortasse per mezzo di noi; per Cristo (vi) supplichiamo: riconciliate(vi) con Dio.
- 21- Colui che non conobbe peccato (Dio) fece peccato a favore di noi, affinché diventassimo giustizia di Dio in lui.

Cap.6

- 1- Ora, cooperando (con Dio) vi esortiamo anche affinché non riceviate invano la grazia di Dio;
- 2- dice, infatti: “Al tempo opportuno gradito ti ho ascoltato e nel giorno della salvezza ti ho soccorso”. Ecco, ora, il tempo opportuno bene accetto; ecco, ora, il giorno della salvezza.
- 3- Non dando (noi) a nessuno nessuna offesa, affinché il (nostro) ministero non sia biasimato,
- 4- ma in ogni cosa presentando (noi) stessi come ministri di Dio, con molta pazienza ne(lle) sofferenze, ne(lle) angustie, ne(lle) ristrettezze,
- 5- nelle battiture, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle insonnie, nei digiuni,
- 6- con purità, con saggezza, con magnanimità, con dolcezza, con spirito santo, con amore sincero,
- 7- con parola di verità, con potenza di Dio; per mezzo delle armi della giustizia da destra e da sinistra,
- 8- per mezzo della gloria e del disprezzo, per mezzo dell'ingiuria e del buon augurio; (ritenuti) come ciarlatani e (invece siamo) veritieri,
- 9- come sconosciuti e (invece) conosciuti; come coloro che sono morti, ed ecco, viviamo; come puniti e non moribondi,
- 10- come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma rendendo ricchi molti, come coloro che non hanno niente e, invece, possediamo tutto.

Postscritto 13,11-13

- 11- Quanto al resto, fratelli, state allegri, correggete(vi), confortate(vi), pensate allo stesso modo, vivete in pace, e il Dio dell'amore e della pace sarà con voi.
- 12- Salutate(vi) gli uni e gli altri con (il) bacio santo. Vi salutano tutti i santi.
- 13- La grazia del Signore Gesù Cristo e l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo (sia) con tutti voi.

Biglietto che preannuncia l'imminente visita di Paolo alla comunità, la terza, quella risolutiva (13,1-10+6,14-7,1)

Contesto storico

Paolo, dopo aver scritto la “lettera tra molte lacrime” (10,1-12,21) ed averla consegnata a Tito, suo fedele compagno ed abile negoziatore, con l'implicito incarico di convincere i Corinti a tornare a lui; e dopo aver ricevuto ottime notizie da parte sua sulla situazione della comunità ritornatagli favorevole; nonché dopo aver scritto l'originaria seconda lettera ai Corinti (1,1-2+2,14-6,10+13,11-13), accompagnata da un biglietto, che è un'esplosione di gioia e di ringraziamento a Dio per le ottime e consolanti notizie ricevute da Tito sui ristabiliti rapporti tra lui e la sua comunità, Paolo si decide finalmente a compiere la terza visita alla comunità, visita che desiderava fare (12,4), ma sulla quale incombevano molte incognite e molti dubbi, che provocavano in lui ansie, titubanze, timori e tormenti interiori, così da doverla rimandare a tempi migliori, se mai ce ne fossero stati (12,19-21). Ora, invece, grazie alle ottime notizie ricevute da Tito, decide di ritornare per la terza volta a Corinto per rimettere le cose a posto e fare piazza pulita di tutti i sobillatori e agitatori, che magari aspiravano, liberatisi di Paolo, di ottenere un posto di riguardo nella comunità.

Annotazioni

La sezione 13,1-10, benché tradizionalmente associata alla lettera scritta “tra molte lacrime”, si presenta, a mio avviso, come un biglietto a se stante, che preannuncia la terza visita di Paolo ai Corinti e il programma che egli intende svolgere in essa. Infatti, mentre in 12,14 presenta la sua intenzione di compiere questa terza visita, ma esprime i suoi timori per una possibile reciproca delusione (12,20) e di subire un'ulteriore umiliazione da parte dei Corinti, come già era avvenuto

nella seconda visita (12,21a), vedendosi costretto ad un richiamo generale contro i loro comportamenti (12,21), qui, al v.13,1 si presenta, invece, un Paolo risoluto, sicuro di sé e determinato a compiere la terza visita con lo specifico programma di mettere sotto processo i responsabili della ribellione (13,1), mettendovi fine, richiamandosi a quello che aveva già preannunciato in 12,21b: “L’ho preannunciato e lo dichiaro ora” (13,2), dove tra il preannunciare “prima” e il dichiarare “ora” stabilisce due tempi diversi: il “prima” fa riferimento a quanto detto in 12,21b, da dove qui mutua la stessa espressione “hanno peccato prima e tutti gli altri” (12,21b; 13,2b), determinato anche qui a punire senza più alcuna remora o ripensamento quelli che “hanno peccato prima e tutti gli altri”.

Un biglietto questo che va collocato in termini temporali probabilmente subito dopo la Seconda lettera ai Corinti, chiudendo in tal modo il cerchio della crisi intervenuta tra Paolo e la sua comunità.

A questo biglietto ho aggiunto, a mo' di conclusione esortativa, che rafforza il senso di questo biglietto, che preannuncia la terza visita, anche la pericope 6,14-7,1, estrapolandola dalla sua sede originaria canonica, posta tra i capp.6.7 e facente parte della più ampia sezione 6,11-7,4, che, a sua volta, non si integrava con il contesto dei capp.6.7. La sezione 6,11-7,4, infatti, è composta da due parti: la prima, formata dai vv.6,11-13+7,2-4, che costituisce un'esortazione rivolta ai Corinti perché aprano il loro cuore a Paolo, che a sua volta lo dilata a loro e li accoglie con grande amore, forma da introduzione alla lettera “scritta tra molte lacrime”. Questa prima parte, infatti, forma un blocco unico, poiché 6,11-13 si aggancia con 7,2-4 sia letterariamente che tematicamente; mentre la seconda parte, formata dai vv.6,14-7,1 è incuneata nella prima parte, ma non lega in alcun modo con questa. Questa seconda parte, tuttavia, funge bene da conclusione esortativa al biglietto che preannuncia la terza visita di Paolo, così che questo biglietto risulta composto dai vv.13,1-10+6,14-7,1.

Cap.13,1-10

13,1- Questa (è) la terza volta che vengo da voi. Sulla bocca di due testimoni, anche tre, sarà stabilita ogni cosa.

2- (L')ho preannunciato e (lo) dichiaro (ora), come (quando ero) presente la seconda e assente ora, a coloro che hanno peccato prima e a tutti gli altri, che, allorché verrò, non userò riguardo (a nessuno),

3- poiché cercate una prova che in me parla Cristo, che non è debole verso di voi, ma è potente in voi.

4- E infatti fu crocifisso a causa della (sua) debolezza, ma vive a causa della potenza di Dio. Infatti anche noi siamo deboli in lui, ma vivremo con lui a causa della potenza di Dio per voi.

5- Provate (voi) stessi se siete nella fede, mettete(vi) alla prova (voi) stessi; o non conoscete (voi) stessi che Gesù Cristo è in voi? Se non siete riprovevoli.

6- Ma spero che (voi) riconosciate che noi non siamo riprovevoli.

7- Rivolgiamo una preghiera a Dio affinché voi non facciate alcun male, non affinché noi appariamo buoni, ma affinché voi facciate il bene (e) noi come fossimo riprovevoli.

8- Infatti non possiamo (fare) qualcosa contro la verità, ma a favore della verità.

9- Ci rallegriamo, infatti, quando noi siamo deboli, ma voi siete forti; preghiamo anche per questo, la vostra perfezione.

10- Per questo (vi) scrivo, assente, queste cose, affinché, presente, non (vi) tratti duramente secondo l'autorità, che il Signore mi ha dato per l'edificazione e non per la distruzione.

Conclusione esortativa

(6,14-7,1)

6,14- Non siate di quelli che si uniscono con un altro giogo con gli infedeli; quale comunanza (c'è), infatti, tra la giustizia e l'iniquità; o quale comunione tra luce e tenebre?

15- Quale accordo tra Cristo e Beliar; o quale partecipazione tra un fedele e un infedele?

16- Quale conformità (tra il) tempio di Dio con (quello degli) idoli? Noi siamo il tempio d(el) Dio vivente, così come disse Dio:

“abiterò tra di loro e camminerò (tra di loro) e sarò il loro Dio e loro saranno il mio popolo.

17- Perciò uscite di mezzo a loro e separate(vi da loro), dice il Signore, e non toccate (l')impuro e io vi accoglierò

18- e sarò per voi un Padre e voi sarete per me dei figli e delle figlie, dice il Signore onnipotente”.

7,1- Avendo, pertanto, queste promesse, (miei) amati, purifichiamoci dal sudiciume (della) carne e (dello) spirito, compiendo la (nostra) santificazione nel timore di Dio.

La colletta (8-9)

Annotazioni: I capp.8-9, riguardanti il tema della colletta a favore della chiesa madre di Gerusalemme, non sembrano legarsi bene né tra loro, né con la Seconda Lettera ai Corinti, in cui un anonimo redattore li ha inseriti. Il cap.8, infatti, non è il proseguimento del cap.7, poiché i contesti sono radicalmente diversi, così come ben diversa è la figura di Tito, citata in 7,6-7.13b-15, dove compare quale consolazione divina da parte di Paolo; mentre in 8,6.16-18 Tito compare nel ruolo di solerte ed abile organizzatore della colletta. Vi è una sorta di frattura. Il cap.8, pertanto non è in alcun modo legato al cap.7 e non lo è neppure letterariamente. Sarebbe bastata una semplice espressione aggancio del tipo “Quanto alla colletta” (Περὶ δὲ τῆς λογιείας, *Perì dè tēs logheías*), per accorpare il cap.8 alla Seconda Corinti e dare così continuità letteraria al cap.7. Un semplice escamotage letterario che Paolo, invece, usa in 1Cor 16,1, legando in tal modo il tema della colletta al resto della lettera, accorpandolo ad essa. Tra i capp. 7 e 8, invece, vi è soltanto una contiguità letteraria, ma non una continuità.

Tuttavia, il cap.9 si apre con l'espressione “Quanto al servizio verso i santi, infatti, mi è superfluo lo scrivervi”, dove quel “Quanto a, infatti” (Περὶ μὲν γὰρ, *Perì men gàr*) può costituire un aggancio logico all'originaria 2Cor, introducendo un cambio tematico, che si lega bene nelle logiche con quanto aveva già detto in 1Cor 16,1-4, per cui, qui, non intende ripetere o prolungarsi sulla questione. Tuttavia, va considerato il contesto letterario e tematico in cui questi due capp. 8-9 sono stati inseriti e con il quale nulla hanno a che vedere e che, di fatto, suonano come una stonatura. La canonica 2Cor, infatti, è composta, al di là dei capp.8-9 (la colletta), da due ampie sezioni riguardanti la crisi dei rapporti tra la comunità di Corinto e Paolo. Sezioni che si presentano molto aggressiva e polemica la prima (10-12) e molto più pacifica e tranquilla la seconda (2-7). Ora, in questo contesto di crisi di rapporti, che a gran fatica si cerca di rabberciare in qualche modo, non sembra opportuno inserire, sia pur debitamente motivata, una richiesta di soldi ad una comunità, quella di Corinto, che probabilmente, pur disponibile alla riconciliazione, non è ancora pienamente convinta in tal senso. In tal modo si rischierebbe di riaprire il conflitto, considerati i rapporti non ancora definitivamente rappacificati, prestando il fianco al sospetto che Paolo, fautore di questa colletta, potrebbe approfittare per interessi personali di questo piccolo tesoro che sono i soldi della

colletta, come sembra paventare lo stesso Paolo in 8,18-21.

Quanto, poi, ai due capp.8 e 9, questi non vanno letti in sequenza, come se il cap.9 fosse il seguito del cap.8. Vi è, infatti, una palese contraddizione tra 8,1-5, dove le chiese della Macedonia sono presentate quale esempio stimolante per quelle dell'Acaia; mentre in 9,2 sembra essere l'Acaia esempio d'incitamento per la Macedonia. Così il modo di aprirsi del cap.9,1 sembra ignorare completamente il cap.8. Entrambi i capp.8 e 9, pertanto, non solo sono stati scritti successivamente alla Seconda ai Corinti, ma anche in modo successivo e disgiunto tra loro e di certo non fanno parte della Seconda Lettera ai Corinti, nella quale costituiscono una stonatura tematica e letteraria e certamente testimonierebbero una scarsa avvedutezza in tema di gestione di una crisi che non è ancora definitivamente risolta e i rapporti definitivamente consolidati.

Cap.8

- 1- Vi rendiamo noto, fratelli, la grazia di Dio data alle chiese della Macedonia,
- 2- poiché ne(lla) grande prova della tribolazione l'abbondanza della loro gioia e la loro grande povertà sovrabbondarono nella ricchezza della loro generosità;
- 3- poiché, (ne) do testimonianza, secondo (la loro) possibilità ed (anche) oltre la (loro) possibilità (furono) volontari,
- 4- chiedendoci con grande supplica la grazia e la partecipazione del servizio che (è) per i santi,
- 5- e non come sperammo offrirono se stessi prima al Signore e (poi) a noi per mezzo della volontà di Dio,
- 6- così che noi pregammo Tito affinché come già iniziò così anche portasse a termine presso di voi anche questa grazia.
- 7- Ma come in tutto sovrabbondate: (nella) fede e (nella) parola e (nella) conoscenza in ogni sollecitudine e nell'amore, (che) da noi (è passato) a voi, affinché sovrabbondiate in questa grazia.
- 8- Non parlo come chi dà un ordine, ma con la sollecitudine degli altri, mettendo anche alla prova la sincerità del vostro amore;
- 9- conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo, allorché divenne povero per voi pur essendo ricco, affinché voi diventaste ricchi per la sua povertà.
- 10- E su questo vi do un consiglio: poiché questo giova a voi, i quali, già dallo scorso anno, cominciate per primi non solo a far(la), ma anche a voler(la);
- 11- ma, ora, anche portate a termine l'opera, come appunto (vi fu) la prontezza d'animo del volere, così anche (vi sia, ora) il portare a termine secondo il (vostro) avere.
- 12- Se, infatti, è presente la buona volontà, secondo ciò che (uno) ha, (questa è) bene accetta, non secondo (ciò che uno) non ha.
- 13- Infatti, non (si tratta che il) sollievo (vada) ad altri, (mentre) a voi (la) tribolazione, ma di uguaglianza;
- 14- al momento presente la vostra abbondanza (è) la loro penuria, affinché la loro abbondanza diventi (la) vostra penuria, di modo che vi sia eguaglianza,
- 15- come sta scritto: "Chi molto (aveva) non sovrabbondò, e chi (aveva) poco non venne meno".
- 16- Ma grazie a Dio, che dà la medesima sollecitudine per voi nel cuore di Tito,
- 17- perché accolse (la nostra) esortazione, cominciando (subito) molto zelante e volontario venne da voi.
- 18- Con lui abbiamo inviato il fratello la cui lode (è) nel Vangelo per tutte le chiese,
- 19- ma non solo, ma anche (fu) scelto dalle chiese (quale) nostro compagno di viaggio con questa grazia, da noi servita per la gloria dello [stesso] Signore e per (dimostrare) il nostro impegno,
- 20- temendo questo, che qualcuno ci biasimi per questa abbondanza che è da noi amministrata;
- 21- Infatti ci diamo pensiero (di comportarci) bene non solo al cospetto (del) Signore, ma anche al cospetto (degli) uomini.
- 22- Abbiamo inviato con loro il nostro fratello, che spesso abbiamo sperimentato in molte (occasioni) (quanto) fosse zelante, ma ora (è) molto più zelante per la molta fiducia che (ha) in voi.

23- Quanto a Tito, (egli è) mio compagno e collaboratore per voi; quanto ai nostri fratelli, (essi sono) apostoli delle chiese, gloria di Cristo.

24- Pertanto mostrate a loro la prova del vostro amore e del nostro vanto per voi davanti alle chiese.

Cap.9

1- Quanto al servizio verso i santi, infatti, mi è superfluo lo scrivervi.

2- Conosco, infatti, la vostra buona volontà, per la quale mi vanto di voi (presso) i Macedoni, (dicendo) che l'Acaia si è preparata dallo scorso anno, e il vostro zelo ha stimolato molti.

3- Vi ho mandato i fratelli, affinché il nostro vanto verso di voi non sia svuotato in questa parte, affinché come dicevo siate preparati,

4- affinché qualora venissero con me i Macedoni e vi trovassero impreparati (e) noi veniamo svergognati, per non dire anche voi, in questo argomento.

5- Pertanto ho ritenuto necessario pregare i fratelli affinché venissero da voi prima e preparassero prima la vostra preannunciata offerta, così da essere questa pronta come (una vera) offerta e non come una taccagneria.

6- Questo, dunque: chi semina con parsimonia, con parsimonia anche raccoglierà; e chi semina in abbondanza, in abbondanza raccoglierà.

7- Ciascuno tiri fuori come il cuore (gli suggerisce), non con tristezza o con costrizione; Dio, infatti, ama il donatore lieto.

8- Dio può sovrabbondare ogni grazia su di voi, affinché, avendo sempre in ogni cosa il sufficiente, abbondiate in ogni opera buona,

9- come sta scritto: "Sparse, diede ai poveri, la sua giustizia rimane in eterno".

10- Ora, chi somministra il seme al seminatore e il pane per mangiare provvederà e moltiplicherà il vostro seme e aumenterà il raccolto della vostra giustizia.

11- Arricchendo(vi) in tutto per ogni generosità, la quale opera per mezzo nostro un rendimento di grazie a Dio;

12- poiché il ministero di questa liturgia non solo supplisce le penurie dei santi, ma anche sovrabbonda per mezzo dei molti rendimenti di grazie a Dio.

13- Per mezzo della prova di questo servizio, (essi) glorificano Dio per la vostra sottomissione all'adesione al vangelo di Cristo e per la generosità della (vostra) comunione verso di loro e verso tutti.

14- E per la loro preghiera per voi, (dimostrano di) desiderarvi vivamente, a motivo della sovrabbondante grazia di Dio (che è) in voi.

15- Grazie a Dio per il suo ineffabile dono.